

I PROBLEMI DELLA SANITÀ

Liste d'attesa in calo



Manuela Lanzarin

LA SITUAZIONE SUL GARDA

Balneazione revocato il divieto



Stefano Nicotra

URBANISTICA ROVENTE.



Primo round in commissione consiliare che proseguirà domani: la vicesindaca Bissoli ha illustrato tecnicamente la delibera per lo sviluppo dell'area sulla quale si è rotta la Giunta Tommasi. Centrodestra all'attacco. E i mal di pancia in maggioranza non mancano. SEGUE

OK

Pier Francesco Nocini

Presentata l'offerta formativa per l'anno accademico 2024/2025. Il rettore lo ha fatto tenendo conto delle richieste di quasi 29 mila studentesse e studenti. Iscrizioni dal 10 luglio.



Adolfo Urso

Il ministro aveva assicurato che per gli insediamenti tecnologici nel Veronese c'era un piano B. Ora c'è da registrare il rammarico di Bozza, mentre Zaia vuole vedere le carte. Tardi.

KO

URBANISTICA ROVENTE/1.

Marangona, delibera al dibattito Tommasi rischia le sabbie mobili



Il triangolo della Marangona. Sotto, l'assessore Bertucco

Primo confronto, molto acceso, in commissione consiliare sul provvedimento che ha spaccato la Giunta. Domani secondo round. Tante spine

Primo round in commissione consiliare oggi a Palazzo Barbieri sulla delibera per lo sviluppo e la infrastrutturazione dell'area della Marangona, un nodo politico urbanistico sul quale si è concretizzata la prima crisi di questa amministrazione comunale con lo scontro in Giunta che ha visto l'assessore Bertucco esprimersi in modo nettamente contrario e gli altri suoi dieci colleghi che hanno chiesto "gesti conseguenti", vale a dire le dimissioni.

Con questo clima pesante e una crisi di fatto congelata da giorni perché Bertucco ritiene di essere nel giusto e quindi non



Dibattito tecnico, centrodestra all'attacco: le linee guida ve le votate voi

intende rimettere le sue deleghe e il sindaco Tommasi che non vuole formalizzare la crisi perché una volta che la aprì devi anche capire come la chiudi (e se ci riesci), si è arrivati al primo confronto in commissione sulla delibera portata dalla vicesindaca Barbara Bissoli, assessora all'urbanistica.

Un confronto molto tecnico, che ha visto in commissione anche la presenza di pubblico, esponenti di Rifondazione e della sinistra e del movimento ambientalista che chiedono modifiche al dispositivo e sostengono Bertucco.

Ma per evitare di scende-

re in dettagli tecnicistici e troppo complicati, in sintesi si è assistito a un confronto molto tecnico, dove l'assessora ha confermato di essere un'ottima consulente tecnica sull'urbanistica (incarico che ha già svolto in passato anche per la Provincia con la quale ora si va a firmare l'Accordo di programma, all'epoca c'era Scalzotto presidente, ora Pasini) ma poco avvezza al confronto politico.

E appunto in questo primo round è mancata la cifra politica in grado di fare sintesi e di condurre il filo del dibattito e delle decisioni.

Cerchiamo di riassumere per sommi capi.

SEGUE

URBANISTICA ROVENTE/2.

Scheda norma uguale, cambia il contorno

Il provvedimento tecnico è quello del 2020. "Il resto è fuffa". "No, linee guida forti"

La delibera che deve arrivare in Consiglio prevede di approvare una scheda norma urbanistica sullo sviluppo della Marangona, 1 milione e mezzo di metri quadrati destinati a logistica e altro.

La scheda norma è uguale a quella portata avanti dal centrodestra nel 2020 dall'amministrazione Sboarina. In più c'è un Masterplan che spiega la infrastrutturazione "di minima" dice la Bissoli e redatto dai professionisti Giulio Saturni e Giancarlo Conta.

Qui si prevede come e dove fare i cinque ambiti di sviluppo. Poi la delibera porta all'approvazione l'Accordo di Programma predisposto da Comune, Consorzio Zai e Provincia nel quale ci sono le indicazioni su come si dovrà sviluppare quest'area, con quali criteri, le linee guida per l'ambiente e la tutela del suolo, le fonti rinnovabili e così via.

Tutto questo va votato entro il 10 luglio. Quindi domani nuova seduta di commissione e poi la delibera dovrebbe approdare in Consiglio comunale anche se le opposizioni hanno già chiesto che siano dedicate più sedute a un tema così rilevante.

Per sintetizzare: il centrodestra con Patrizia Bisinella, Federico Sboarina e Salvatore Papadia in



Federico Sboarina

testa hanno sostenuto che la scheda norma urbanistica non cambia ma è stata aggiunta "soltanto fuffa" nelle cosiddette linee guida per risolvere i problemi interni alla maggioranza.

Ed è stata proposta una votazione a stralci: diamo l'ok allo strumento urbanistico, ma le linee guida di indirizzo ve le votate voi. Bissoli e maggioranza hanno replicato che "non è stata introdotta nessuna fuffa ma una modifica dell'Accordo di programma che indica una precisa vocazione del comparto 2 della Marangona a Inno-

vazione Ricerca.

Inoltre vengono subordinati gli altri 4 ambiti di sviluppo alla approvazione di un Masterplan condiviso tra Comune, Zai e Provincia, che verrà accettato con le modifiche che saranno apportate. Perché le linee guida che inseriamo sono migliorative del Masterplan".

E l'architetto Toffali della Direzione Urbanistica ha però spiegato che "l'Amministrazione comunale si impegna a dare delle direttive precise al Masterplan che è contenuto nell'Accordo di programma. Ma il Masterplan è programmatico, non modifica la scheda norma del 2020". Insomma, non ha il valore di una variante urbanistica.

Quindi, ha obiettato Sboarina, se le modifiche che il Comune apporta e vuole inserire nel Masterplan non avessero l'ok di Pro-

vincia e Consorzio Zai che si farà? Se le votiamo siamo sicuri che saranno recepite?"

E qui la risposta della vicesindaca Bissoli all'ex sindaco: "Ma lei tra le istituzioni concepisce solo rapporti conflittuali?".

E' stato fatto presente che nel Consorzio Zai (di cui il Comune ha peraltro il 33%) nella Provincia sono di centrosinistra... "Non può presentarsi questa ipotesi -ha ribattuto Bissoli- perché Zai e Provincia hanno già dato l'impegno a rispettare la revisione dell'Accordo di programma".

Quindi viene dato per scontato che le migliorie apportate dal Comune verranno recepite. "Ve le votate voi, perché sono linee guida che servono solo a indorare la pillola e invece devono essere atti amministrativi" replica il centrodestra.

Insomma, alla fine emerge che la delibera urbanistica è un conto, il resto sono i desiderata per un migliore sviluppo dell'area Marangona che dovranno essere recepiti da queste e dalle future amministrazioni. Le stesse cose che, tornando a bomba, diceva Bertucco lasciando la Giunta la settimana scorsa: i desiderata non fanno urbanistica.

SEGUE

L'Accordo di programma anche se modificato non ha valore di variante

URBANISTICA ROVENTE/3

D'Arienzo: "Ma il mio Pd dov'è finito?"

L'ex senatore: "Serve una iniziativa per ricomporre l'unità della coalizione". Politica cercasi

Per cui alla fine: il centrodestra è andato a nozze, le critiche interne al centrosinistra hanno trovato ulteriore legna, la maggioranza cerca di far quadrato attorno alla Bissoli per portar fuori questa delibera. In attesa che si trovi qualcuno che faccia politica.

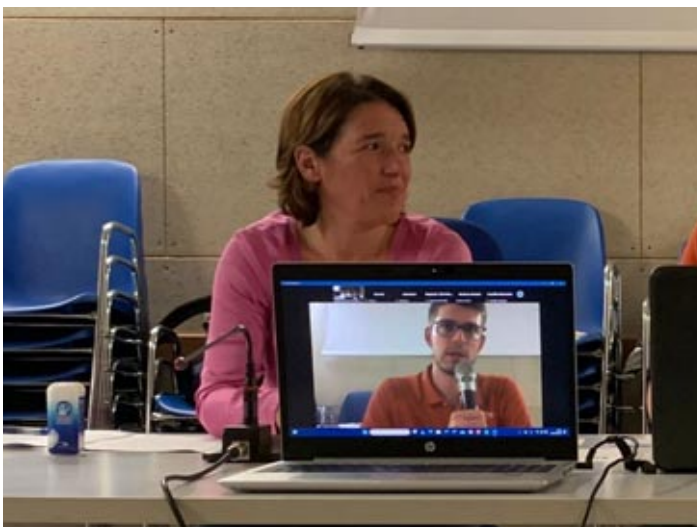
Perché la Marangona è a rischio sabbie mobili per Tommasi e compagni di ventura. Tanto che arriva un appello dell'ex senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo al suo partito: Pd non pervenuto.

"Sono sempre più stupito del non ruolo del PD veronese", scrive infatti D'Arienzo.

"Dopo aver rotto l'unità del centrosinistra, dopo giorni e giorni ancora non si avverte la necessità di un atto politico che miri a recuperare il valore dell'unità (oltre all'incredibile fatto che nessun Organismo dirigente è stato ancora riunito in merito). Apprezzo molto gli appelli in questa direzione, leggo con favore l'impegno di tanti, manca all'appello il mio Pd", sottolinea l'ex senatore che sottolinea anche quali sono stati secondo lui alcuni errori della segreteria che ricordiamo è guidata a livello provinciale da Franco Bonfante e a livello cittadino da Alessia Rotta.



L'ex senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo. Sotto, Alessia Rotta all'assemblea Pd



"Eppure, nonostante la scarsa volontà del Partito Democratico di fare la fatica e lo sforzo a tutela del bene supremo dell'unità della coalizione e l'assurda richiesta (un grave errore politico) dei suoi assessori di dimettere Bertucco, credo ci siano buoni margini di confronto. Per questo è necessario elevare lo sguardo e uscire dal pan-

tano. Infatti, se tutti restano focalizzati sul tema specifico, le posizioni resteranno divaricate". Pantano o come si diceva prima, sabbie mobili, poco cambia.

"Serve, invece, un rilancio partendo proprio dai temi più spinosi. Ormai è chiaro che il futuro urbanistico di Verona non può più essere trattato come finora, come pure è chia-

ro che anni di proposte e battaglie politiche non si cancellano in un attimo (altro grave errore politico). Quindi, occorre parlarsi, è urgente un luogo in cui tutti i partiti e le forze della coalizione si confrontino con franchezza, anticipino i tempi della discussione che ci sarà e scelgano le soluzioni e le compensazioni più nobili". Altrimenti? "Se, al contrario, -conclude D'Arienzo- si intende proseguire a pezzetti, come adesso, non solo la frattura non si ricomporrà, ma a breve ci saranno altri nodi e altri pericolosi litigi". Insomma, cercasi politica. Ne serve un po'...

mbatt

URBANISTICA ROVENTE/4. INTEL E SILICON BOX VANNO ALTROVE

Chi tifa Vigasio e chi tifa Marangona

Zaia continua a proporre l'ex area autodromo e incassa solo no. Verona invece...

"Innovazione" sembra la parola magica che insieme con "logistica" può consentire il rilancio di una nuova economia anche nel Veronese. Però il secondo smacco arriva dopo Intel, con la Silicon Box che ha detto di no all'ipotesi di Vigasio preferendo la zona di Novara e il Piemonte dovrebbe far aprire qualche riflessione sul punto anche ai veronesi e alla Regione.

"Spiace constatare che dopo Intel, per Vigasio decade anche Silicon Box, cioè il famoso piano B che pure il Ministro Urso e la Regione Veneto hanno promesso più volte" aveva dichiarato nei giorni scorsi il consigliere regionale di Forza Italia Alberto Bozza.

"Si tratta di una grande occasione mancata per il Veneto e, sottolineo, per la provincia di Verona, ancora una volta non tutelata come meriterebbe".

La trattativa con il colosso dei microchip interessato a sbarcare in Italia è stata gestita dal Ministero delle imprese e del Made in Italy guidata da Adolfo Urso con il quale nelle ultime ore il presidente Luca Zaia ha aperto una forte polemica: "Chiediamo che sia tolta la clausola di riservatezza sui dossier di Intel e di Silicon Box", ha detto, invocandone la pubblicazione per una



L'ex area dell'autodromo a Vigasio. Sotto, Alberto Bozza



questione di trasparenza. Del resto, la Regione incassa la seconda sconfitta in pochi mesi: dopo aver proposto già una vol-

Ma dove si farà innovazione? E dove sono le multinazionali interessate?

ta i 450 ettari al crocevia fra il corridoio del Brennero e il Corridoio V è arrivato il nuovo durissimo colpo.

E allora forse vale la pena di capire perché è stato scelto il Piemonte, la zona di Novara, collegata con Torino dove il Politecnico e altre università e centri di ricerca lavorano già sui microchip, per esempio. Può diventare la Silicon Valley italiana. Dove le aree forse sono più infrastrutturate rispetto alla pianura di Vigasio, terreno di grande pregio agricolo più che industriale.

L'azienda Silicon Box, spiega una nota del ministero, ha valutato diverse località in varie regioni italiane e "Dopo il confronto diretto con gli uffici delle regioni selezionate, durato alcuni mesi, Silicon Box ha realizzato la propria

autonoma valutazione tenendo conto dell'offerta logistico-infrastrutturale, - si legge nella nota - della presenza di un ecosistema nel settore della microelettronica sul territorio e delle infrastrutture di ricerca e sviluppo nel comparto. Il ministero ha operato e opera nell'esclusivo interesse dell'Italia, dei suoi territori, delle sue imprese".

Bene, allora mettiamo in fila alcuni dati di fatto.

Chi è Silicon Box? E' una startup di Singapore nata tre anni fa, che assembla microchip e semiconduttori. Ha annunciato un investimento da 3,2 miliardi di euro in Italia, che dovrebbe generare 1.600 posti di lavoro, oltre a quelli indiretti per la costruzione della fabbrica, le forniture e la logistica.

SEGUE

URBANISTICA ROVENTE/5.

Ma allora il consumo di suolo è reale?

Il tema infuoca il dibattito politico fino alla crisi di Palazzo. E poi si vuole fare squadra...

Il nostro distretto veronese non è attualmente leader nella microelettronica o nei microchip per cui un colosso del genere difficilmente potrebbe trovare un retroterra utile nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale.

Aparte questo, la location di Vigasio non si capisce quale attrattività possa avere per un distretto dell'innovazione, e riproporre questa area sia a Intel che a Silicon Box ha tanto il sapore di una vecchia cambiale da riscattare dopo che qui doveva sorgere ai tempi del doge Galan un autodromo, progetto finito in modo inglorioso.

Ma si insiste con Vigasio, dando ragione, inoltre, a chi mette Palazzo Balbi sul banco degli imputati come prima regione per



Il Consorzio Zai

consumo di suolo.

"I numeri parlano chiaro - scrive l'assessore Michele Bertucco, proprio colui che si oppone allo sviluppo della Marangona perché sarebbe una cementificazione - : la legge regionale veneta n. 14 del 2017, emanata per azzerare il consumo di suolo in Veneto entro il 2050, in realtà ha moltiplicato di tre volte la superficie ter-

ritoriale consumabile determinata precedentemente dalla Lr 11/2004 (che è tutt'ora vigente) legittimando, in tal modo, il più esteso consumo di suolo sul territorio veneto, dando l'impressione di privare i comuni di un loro diritto acquisito disponendo un ridimensionamento delle previsioni urbanistiche esageratamente sovradimensionate nel corso degli anni ma in realtà concedendo loro ampi margini di incremento".

E allora tutto si tiene, tutto torna e rieccoci alla Marangona: proprio in queste settimane a Verona si sta sviluppando l'infuocato dibattito politico su una possibile area dell'Innovazione in questa enorme area da 1,5 milioni di metri quadrati, tema

sul quale si sta sfiorando la crisi politica nella maggioranza del sindaco Tommasi. Ma alla Regione non interessa cosa accade a Verona e continua a proporre Vigasio. Ognuno per la propria strada.

Come se alla Marangona per gli insediamenti di ricerca e innovazione ci fosse fuori dalla porta la fila di multinazionali dei microchip, dell'intelligenza artificiale, della ricerca e sviluppo che premono per avere i campi vicino al Quadrante Europa.

E qui almeno avrebbero ferrovie, caselli autostradali, un aeroporto e un'università vicina. Ma Venezia e Verona evidentemente non si parlano: quando si dice fare squadra...

mbatt.

DA GIOVEDÌ LE MODIFICHE IN CIRCONVALLAZIONE

Via Oriani, nuova viabilità

Vengono introdotte giovedì, attraverso due step, le modifiche alla viabilità in Circonvallazione Oriani, ultimo passaggio per il ripristino della circolazione dopo l'apertura del sottopasso in via Città di Nimes. Il primo è in programma giovedì quando, terminata la posa della nuova segnaletica, la viabilità cambierà come

segue: Circonvallazione Oriani tornerà percorribile nel doppio senso di marcia provenendo da Porta Nuova fino all'incrocio con via Città di Nimes, dove si potrà svoltare a destra verso piazza Renato Simoni oppure a sinistra solo ed esclusivamente per raggiungere il parcheggio di via Città di Nimes e non per recarsi in

Stazione. Da venerdì, chi proviene da Porta Palio potrà percorrere circonvallazione Oriani solo in direzione Porta Nuova. Una volta arrivati all'incrocio con via Città di Nimes, si potrà girare a sinistra verso piazza Renato Simoni o a destra (solo ed esclusivamente per raggiungere i parcheggi e non per recarsi in Stazio-



Circonvallazione Oriani ne) verso il parcheggio oppure procedere dritto in direzione Porta Palio. Per quanto riguarda la rete degli autobus del trasporto pubblico, rimane tutto invariato fino a settembre.

Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

Notifiche per l'uscita del
giornale e breaking news

Archivio delle passate
edizioni



Disponibile negli store

Clicca l'icona sotto per scaricare

iPhone



Android



IL CASO.



Il cantiere nella sede di Cattolica in Lungadige Cangrande. Sotto, ruspe al lavoro

Sede di Cattolica, Generali prepara il quartier generale

Ruspe nell'area dell'edificio di lungadige Cangrande. Residenze abitative? No, ancora uffici

Non solo in Borgo Trento ma in tutta la città e soprattutto negli ambienti finanziari, assicurativi e bancari l'argomento è all'ordine del giorno e sta provocando una serie di ipotesi. Congetture. Illazioni.

Perché? Perché nella prestigiosa sede di Cattolica Assicurazioni in lungadige Cangrande, laddove per anni la Verona che conta e che contava si sentiva nell'olimpico della finanza è stato aperto un grande cantiere con tanto di ruspe che circondano l'elegante edificio color rosso mattone. Sulla cancellata che si affaccia sul lungadige si legge che sono in corso



lavori per il rischio sismico e di refurbishment. Insomma, una profonda ristrutturazione. Ma perché? Che cosa diventerà questo prestigioso edificio che si affaccia sull'Adige in un quartiere di prestigio? E qui si rincorrono le voci e le ipotesi più disparate. Dopo che Cattolica è stata assorbita da

Generali c'è chi sostiene che la vecchia sede po-

Si rincorrono molte voci in città dopo l'apertura del cantiere

trebbe essere riconvertita in un residence di lusso per un investimento sicuramente ad alto reddito. Ma in Comune negli uffici dell'edilizia privata alla Cronaca risulta che la richiesta per i lavori di ristrutturazione siano sempre per uffici, senza quindi alcun cambio di destinazione d'uso. Non possono diventare residenze abitative, per capirci.

L'ipotesi più realistica e fondata è che questa diventi una nuova e prestigiosa sede di del Leone di Trieste. Anzi, il quartier generale di Generali e questo garantirebbe la continuità della tradizione.

PRESENTATI GLI ULTIMI DATI DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE DELLA SANITÀ

Liste d'attesa, il lavoro non è finito

La curva delle prestazioni sta scendendo. In un anno si è passati da 83 mila a 13 mila

“I numeri ci dicono che nell’abbattimento delle liste d’attesa è stato fatto un lavoro veramente importante per superare la situazione che la Pandemia ci aveva lasciato in eredità. Un’opera immane che in quest’ultimo anno è stata premiata da importanti risultati. Ho voluto un controllo di gestione meticoloso, con dati continui e un sistema informatico che possa permetterci di avere la situazione aggiornata giorno dopo giorno. La curva delle prestazioni in attesa sta scendendo velocemente; prova ne è che per le prestazioni in priorità D, ossia da erogare entro 30gg, l’anno scorso a maggio erano in attesa quasi 83.000 persone, a maggio di quest’anno circa 13.000. Un ringraziamento va a tutti i medici, infermieri, operatori sociosanitari e personale amministrativo per aver profuso un simile impegno”.

Con queste parole il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha presentato gli ultimi dati dell’attesa per le prestazioni specialistiche della sanità veneta. All’incontro erano presenti l’assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, e il direttore generale dell’Area Sanità e Sociale, Massimo Annicchiarico. Dal maggio 2023 a quello



Zaia alle prese con i dati delle liste d'attesa

dell’anno successivo le prestazioni con priorità B (da garantire entro 10 gg dalla prescrizione) da 502 sono state azzerate; quelle con priorità D (30 gg) sono passate da 82.811 a 13.913, pari -83%; quelle con priorità P (60/90 gg) da 74.489 a 28.317, pari a -62%.

“È stata fatta un’azione eccezionale – prosegue il Governatore – che vede una omogeneità di risultato nelle varie aziende della Regione con un grande lavoro di squadra. Abbiamo assunto, dal 2019, 4.900 nuove figure professionali nelle aziende sanitarie ma purtroppo continuano a mancare i medici. Nel Veneto ne mancano 3.500 su una carenza a livello nazionale di 50.000. A sfatare la leggenda metropolitana che non facciamo assun-

zioni dico che si fa un concorso ogni tre giorni ma con scarsissime adesioni da parte dei dirigenti medici, sono pochi nel mercato del lavoro per una programmazione nazionale sbagliata anni fa. La cabina di regia che abbiamo organizzato sta contrastando questa situazione acquistando pacchetti di prestazioni, incentivando i nostri medici e operatori a lavorare internamente con forme di rapporto libero professionale oltre a quello previsto dal contratto con la Regione e studiando altre forme di servizio. E con un progetto innovativo in Veneto utilizzeremo anche l’intelligenza artificiale per aiutare la gestione dei flussi di prenotazioni”.

“Il lavoro non è ancora finito ma i numeri dicono che si sta lavorando bene,

contiamo che per fine anno si possa arrivare a un abbattimento delle attese che si erano accumulate – aggiunge l’assessore alla Sanità e alle Politiche sociali, Manuela Lanzarin -. Il lavoro è continuo, sotto il monitoraggio della cabina di regia e sfruttando a pieno tutti gli strumenti a disposizione. Per questi importanti risultati desidero ringraziare coloro sono impegnati in questo sforzo: tutti i professionisti, i medici, gli infermieri, i tecnici, gli operatori che seguono e si interfacciano con i pazienti nel percorso dallo sportello del Cup alla consegna del referto. Un grazie lo esprimo anche agli utenti del Servizio sanitario che hanno dimostrato comprensione nei momenti di maggiore difficoltà”.

PRESENTATA L'OFFERTA FORMATIVA PER L'ANNO ACCADEMICO 2024/2025

Università, nuovi corsi in partenza

Dal 10 luglio aperte le iscrizioni. Si potrà scegliere anche tra 12 nuovi indirizzi di laurea



Presentata l'offerta formativa per l'anno accademico 2024/25 dell'Università di Verona. Dal 10 luglio sono infatti aperte le iscrizioni.

La nuova offerta formativa è stata presentata da Federico Schena, delegato alla Didattica e allo Sport, Felice Gambin, delegato all'Internazionalizzazione, Massimiliano Badino, referente all'Orientamento, Claudio Valente, presidente Esu Verona, e Adrian Nirca, rappresentante studentesco in Cda.

"L'università di Verona, in questi quattro anni del mio mandato", spiega il Rettore Pier Francesco Nocini, "ha ampliato i propri orizzonti di formazione. Lo ha fatto tenendo conto delle richieste di quasi 29mila studentesse e studenti e ponendo grande attenzione alle

esigenze di profili di alta formazione necessari nei diversi ambiti lavorativi, a livello nazionale e territoriale".

Per l'anno accademico 2024/2025 le future studentesse e studenti potranno, infatti, scegliere, tra 12 nuovi corsi di laurea a partire da Ingegneria dei sistemi intelligenti, Medicina e Chirurgia ad indirizzo tecnologico, Supply chain management, Promozione e Gestione del Patrimonio Territoriale e delle Destinazioni Turistiche, Data Science, Osteopatia, Tecniche audioprotesiche, cui si aggiungono i corsi interateneo in Bioingegneria per la medicina personalizzata (con università di Trento e Modena-Reggio Emilia - sede amministrativa Trento), Bioingegneria per l'innovazione in medicina (interateneo con università di

Da sinistra Badino, Gambin, Schena, Valente e Nirca. A destra, la tabella con le nuove offerte post lauream

rateneo con università di Trento e Modena-Reggio Emilia - sede amministrativa Modena-Reggio Emilia), Tecniche di laboratorio biomedico (interateneo con università di Trento, sede didattica Trento), Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (interateneo con università di Trento, sede didattica Trento), Scienze Motorie, Sport e Benessere (interateneo con università di Trento - sede amministrativa Trento). L'iter dei nuovi corsi è in completamento.

La crescita dell'offerta for-

mativa, che dal 2019/20 al 2024/25, è stata ampliata con ben 31 nuovi corsi di laurea, si inserisce nel disegno voluto dall'ateneo di Verona, cui si è dedicata l'intera comunità universitaria, docenti e personale tecnico amministrativo.

Questo ha portato a un incremento complessivo del 30% delle iscritte e degli iscritti, che hanno scelto Verona per il loro percorso di studi, ragazze e ragazzi che hanno acquisito le conoscenze e competenze giuste per inserirsi nel mondo del lavoro.

OFFERTA POST LAUREAM	2024/25
MASTER	29
Area Economico-giuridica	5
Area Umanistica	9
Area Scienze e Ingegneria	1
Area Medica	14*
CORSI DI PERFEZIONAMENTO	18
Area Economico-giuridica	5
Area Umanistica	3*
Area Medica	10
CORSI DI PERFEZIONAMENTO E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	13
Area Economico-giuridica	11
Area Umanistica	2
Area Medica	-
CORSI DI FORMAZIONE CONTINUA	9
Area Economico-giuridica	4
Area Umanistica	2
Area Scienze e Ingegneria	3
Area Medica	-
TOTALE	69*

IN GIRO PER LA CITTA'.

DI EMMA CERPELLONI

Arche Scaligere e curiosità nascoste

Mastino, morto nel 1351, voleva apparire ai posteri come l'erede di Cangrande

L'apertura per tutta l'estate delle Arche scaligere permette di scoprire una curiosità nascosta legata al fatto che la politica si fa anche con gli sguardi. A rivelarlo è, alle Arche, la statua equestre di Mastino II della Scala, signore di Verona dal 1329 e morto il 3 giugno 1351. Mastino aveva commissionato la sua arca quattro anni prima di morire allo scultore più famoso del suo tempo, Giovanni di Rignano: una tomba sfarzosa, vicina a quella dello zio Cangrande, che aveva fatto rifare dallo stesso scultore. Doveva apparire ai posteri come l'erede di Cangrande. Aveva perso le città e i territori che aveva conquistato lo zio, ma doveva mostrarsi il suo degno successore. E così, Giovanni di Rignano ideò sia la sepoltura per Mastino, dentro il recinto del piccolo cimitero, sia il baldacchino per la tomba di Cangrande, sopra l'ingresso della vicina chiesetta di Santa Maria. Ma come dimostrare questa "eredità"? Mastino volle che le due statue equestri venissero collocate in modo che si guardassero. Gli occhi di Cangrande dovevano incrociare quelli di Mastino nella pietra, per l'eternità. Una sorta di sguardo di approvazione da parte di



Le Arche Scaligere restano aperte per tutta l'estate

Cangrande al nipote. Ma se lo zio fosse stato vivo, di certo non ne avrebbe apprezzato la politica. Pochi ammiratori delle Arche se ne accorgono, presi dalla bellezza della tomba di Mastino: alta su quattro colonne, ha un ampio padiglione quadrato e la volta dipinta a stelle d'oro, come un cielo aperto. Bellissimo anche il sarcofago: la figura di Mastino, coperta da un drappo di seta a ricami d'oro, ha il capo avvolto da un turbante e i piedi con stivali e speroni. Mastino voleva diventare il signore di

uno Stato che avrebbe dovuto comprendere non solo tutto il nord, ma anche le città toscane. Entrò così in quello che veniva chiamato il mercato delle città impoverite: acquistò Parma e Reggio, si intromise nelle faccende toscane ed ebbe Lucca. Con lui, seppure per pochi anni, la Signoria scaligera raggiunse il mare: Parma, Reggio, Lucca e, a occidente, Brescia. Dilapidò per pagare guerre e soldati il patrimonio degli Scaligeri che era stato stimato in 700 mila fiorini d'oro. Voleva essere indi-

pendente da Venezia per il sale e, allora, la Serenissima formò una lega con i fiorentini contro Verona. Ne nacque un conflitto che durò tre anni e che ridusse il potere degli Scaligeri alle sole Verona e Vicenza. Battaglie, guerre, accordi, oltre a numerose congiure inasprirono il carattere di Mastino e lo spinsero a vendette. Sul portone del Vescovado, uccise un suo zio, che era il vescovo di Verona, Bartolomeo. Inutile la corona di 383 perle che si fece fare dai suoi orafi. Gli restava solo la bella tomba.



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

TORRI DEL BENACO. CONTINUA IL MONITORAGGIO DOPO I PROBLEMI SANITARI

Il sindaco toglie il divieto di balneazione

L'impianto idrico è stato sottoposto ai trattamenti con iperclorazione. Attesa per gli esiti



Il sindaco Stefano Nicotra

In relazione ai casi di sindrome gastroenterica insorti presso il Comune di Torri del Benaco, anche a seguito delle riunioni convocate dal sindaco Stefano Nicotra e tenutesi nella giornata di ieri, 1 luglio, si forniscono i seguenti aggiornamenti.

Innanzitutto, già da ieri sera il sindaco ha potuto revocare il divieto di balneazione nel lago prospiciente il Comune di Torri del Benaco, emanato a solo titolo precauzionale in attesa di comprendere le cause del fenomeno: sulla base dei risultati delle analisi effettuate da ARPAV e comunicati ieri sera, si è confermata la normalità dei parametri dell'acqua del Lago di Garda. In corso di approfondimento le verifiche circa il funzionamento dell'impianto idrico che fornisce esclusivamente il Comune di Torri che potrebbe aver presentato, per un breve tempo, una diminuzione dei normali livelli di trattamento dell'acqua. Il focolaio sindro-

mico, si è autolimitato sia per l'esposizione ristretta, sia per le misure cautelative poste in essere e derivanti dalla stretta e tempestiva collaborazione di Azienda ULSS, ARPAV, Istituto Zooprofilattico, Gestore dell'impianto, a supporto del Sindaco, ed in sinergia con il Dipartimento di Prevenzione della Regione Veneto.

L'impianto idrico è stato sottoposto ai previsti trattamenti con iperclorazione per riportare i livelli microbiologici nella norma e poter rimettere l'acqua in uso potabile e alimentare: a tal fine è necessario però attendere gli esiti dei nuovi campionamenti effettuati dal personale ULSS nelle giornate di ieri ed oggi.

La situazione clinica è in netto e veloce miglioramento con un contenimento importante già dalla giornata di ieri dei casi che si sono rivolti alle strutture ospedaliere: si conferma che nessun caso ha richiesto il ricovero.

BARDOLINO

Alta attenzione per il collettore



Piazza Lago a Cisano, dove oggi è iniziata la pulizia delle tubazioni e la situazione dei chiusini sta tornando pian piano alla normalità

Resta alta l'attenzione anche a Bardolino sulle possibili criticità idrogeologiche e sulla situazione della rete idrico-fognaria, messa in difficoltà dalle piogge eccezionali di domenica 23 giugno. L'Amministrazione comunale esprime vicinanza alla comunità di Torri del Benaco, colpita da gastroenteriti causate dai virus rilevati nei giorni scorsi nella rete idrica di Torri, tuttora sotto monitoraggio. «Il sistema idrico di Bardolino è autonomo e indipendente rispetto a quello di Torri del Benaco: nel nostro Comune l'acqua viene attinta dai pozzi di Creole, Cisano, Campazzi e Calmasino e ad oggi non risulta nessun contagiato da Norovirus ed Enterovirus», informa il sindaco Daniele Bertasi.

Mercoledì 3 luglio l'Ammi-

nistrazione incontrerà di nuovo Azienda Gardesana Servizi per sollecitare una soluzione ai problemi al collettore in piazza Lago a Cisano, dove alcuni chiusini avevano avuto dei versamenti dovuti al fenomeno del "troppo pieno", legato all'innalzamento del livello del lago e alla pressione esercitata sulle tubazioni. «Abbiamo segnalato quotidianamente questa problematica e la situazione da oggi è in via di miglioramento, grazie gli interventi di pulizia delle condotte da parte di Ags, realizzati in coordinamento con gli uffici comunali», fa sapere il sindaco, che venerdì scorso, insieme all'assessore all'Ambiente Simone Corradini, aveva incontrato in municipio il presidente di Ags Angelo Cresco.

GOLETTA DEI LAGHI 2024. I DATI DI LEGAMBIENTE

Garda Veronese, 3 punti inquinati

Nei torrenti Marra, Bosca e Rielo. Le concentrazioni di Enterococchi Intestinali

Con la tappa di oggi sul Lago di Garda della campagna nazionale Goletta dei Laghi, si rinnova l'attenzione di Legambiente in difesa delle acque dei bacini lacustri italiani.

Per quanto riguarda la sponda veronese del Garda, dei 6 punti oggetto del campionamento e tutti collocati nelle foci di fiumi e torrenti afferenti al bacino del Lago, tre sono risultati con concentrazioni di escherichia coli ed enterococchi intestinali nei limiti di legge (la foce del torrente Gusa, quella del torrente San Severo e quella del Rio Dugale dei Ronchi) mentre altri tre punti, nei torrenti Marra, Bosca e Rielo, sono risultati invece fortemente inquinati. Tutte le foci monitorate erano risultate nei limiti nel 2022 e nel 2023 mentre nel 2021 la foce del torrente Marra era risultata inquinata e quella del torrente Bosca era risultata fortemente inquinata: fotografie puntuali che dimostrano l'esistenza di potenziali criticità.

“Le piogge di quest'ultimo periodo hanno probabilmente influito sui monitoraggi - commenta Andrea Gentili, vicepresidente del Circolo di Legambiente Verona e del direttivo regionale di Legambiente - ma dobbiamo sempre prendere in considerazio-

ne quanto influiscono i cambiamenti climatici in corso”.

Il sistema di depurazione, infatti, sconta il problema a monte della mancata separazione delle acque bianche da quelle nere, che vengono fatte confluire nell'unico impianto di collettamento. In caso di forti piogge, essendo la portata del collettore insufficiente, l'acqua di pioggia, mista agli scarichi fognari, viene riversata nel lago in profondità per mezzo degli sfioratori. Anche i reflui di origine zootecnica, con le abbondanti piogge possono avere avuto un maggiore effetto dilavamento, ed essere arrivati a lago in abbondanza.

Tra i progetti oggi centrali per il bacino del Garda, c'è sicuramente quello del rifacimento del collettore fognario. Un'opera fondamentale che Legambiente ha ritenuto fin da subito necessaria, in considerazione anche del fatto che il progetto preliminare prevedeva la posa delle tubature non più sulle spiagge ma sulla sede stradale. Purtroppo, nel progetto definitivo si è deciso ancora una volta di scegliere la prevalente e dannosa collocazione sulle rive del Lago.

Altro elemento di criticità lungo le sponde veronesi del Lago di Garda, che



La Goletta dei laghi ha fatto tappa sulla sponda veronese del Lago di Garda

Legambiente vuole mettere sotto la lente di ingrandimento, è la ciclo-pista del Garda, un progetto noto purtroppo all'opinione pubblica più per la potenziale pericolosità - evidenziata dai continui eventi franosi avvenuti soprattutto nell'alto lago veronese e bresciano e dovuti anche alle forti piogge causate da eventi estremi in costante aumento -, che per gli eventuali benefici turistici. Un'opera messa nel mirino anche della Corte dei

Conti, che ha recentemente iniziato a verificare i costi del progetto, che prevede la spesa di 8,5 milioni di euro per ogni chilometro realizzato. Un progetto che oggi è osteggiato da un numero sempre maggiore di associazioni, dalla società civile e anche qualche comune gardesano e su cui Legambiente chiede di aprire una riflessione più profonda sul modello di sviluppo adottato fino ad oggi per le sponde del Lago.

VILAFRANCA-POVEGLIANO. L'OK DEI DUE CONSIGLI COMUNALI

Polizia intercomunale, c'è il via libera

La convenzione consentirà inoltre l'accesso a contributi e finanziamenti specifici

Via libera da Villafranca e da Povegliano alla nuova polizia municipale comune. Con l'approvazione dei 2 consigli comunali (il 25 giugno a Villafranca e il 27 a Povegliano) prende il via infatti la gestione associata per entrambi gli enti, grazie ad un accordo giunto al termine di un costruttivo lavoro di preparazione.

"La strada intrapresa raggiunge l'obiettivo di dare al paese un servizio ancor più qualificato di quello fino ad oggi garantito - spiega il vicesindaco Maurizio Facincani, delegato alla sicurezza ed egli stesso ex comandante di polizia locale - venendo allo stesso tempo incontro alle nuove normative di Regione Veneto che incentivano questo tipo di aggregazioni tra comuni del medesimo distretto. Abbiamo già avviato la procedura per l'assunzione dei nuovi agenti che andranno a incrementare i numeri del neonato corpo di polizia intercomunale. La sottoscrizione della convenzione inoltre consentirà l'accesso a contributi e finanziamenti specifici". L'intesa prevede che le forze dell'ordine costituiranno dal 1 Settembre un solo Corpo Intercomunale, senza limiti di confine sui 2 territori e disponibile



Da sinistra assessora Silvia Poletti, Francesco Modè, Agenti di Polizia Locale Fabiola Finelli e Stefania Pozza e Valentina Fava; Vicesinaco Maurizio Facincani, Comandante Giuseppe Pregevole, assessore Nicolò Vaiente e assessora Ambra Pezzon

a seconda delle necessità, con comando centrale situato a Villafranca. Attrezzature e mezzi saranno condivisi e verranno predisposte procedure organizzative uniche che tengano conto delle effettive necessità. I cittadini poveglianesi e villafranchesesi potranno rivolgersi a entrambi gli sportelli, indipendentemente dal territorio comunale di provenienza. Questa sinergia avrà una ricaduta benefica importante, perché di fatto si estenderanno le ore in cui sarà possibile accedere al servizio. È stato anche fatto un importante accordo per coprire a Povegliano il

periodo transitorio fino al 1 settembre, posto che nel frattempo l'unico operatore di polizia in servizio, la dott.ssa Giulietta Bicego, ha di fatto già cessato il servizio operativo, essendo prossima alla pensione e avendo accumulato il periodo di ferie. Grazie all'intesa col comando villafranchese sono già operative sul territorio poveglianesi tre agenti donna. Ognuna svolgerà il servizio in turni alternati, garantendo la copertura necessaria. "E' un momento storico per Povegliano - conferma la sindaca Roberta Tedeschi - Manteniamo la promessa fatta ai cittadini e alle cittadine di

migliorare il servizio e con grande soddisfazione risolviamo una criticità decennale: rispetto delle regole, sicurezza e legalità sono una priorità per la nostra Amministrazione. Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati con professionalità per questo risultato, in particolare il collega sindaco di Villafranca Roberto Dall'Oca per la sinergia e l'importante capacità di coordinamento, nonché il comandante Giuseppe Pregevole. Un ringraziamento alla dr.ssa Giulietta Bicego per i tanti anni di servizio nel nostro paese, con particolare attenzione ai piccoli cittadini di Povegliano".

NOGARA. AL VIA LA PROGETTAZIONE PER LA CHIESA

Un'idea per la nuova parrocchiale

Sostituirà l'attuale luogo di culto divenuto inagibile a causa di cedimenti del tetto

È iniziato il concorso per la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale di Nogara. Conclusa la fase di riflessione e ascolto della comunità, infatti, i prossimi mesi saranno dedicati all'ideazione del nuovo luogo di culto che sorgerà al posto dell'attuale, dichiarato inagibile lo scorso autunno per cedimenti del tetto.

Per farlo, la Diocesi di Verona ha optato per la modalità del concorso di progettazione su invito, coinvolgendo sei realtà con esperienza nel settore. Gli studi di architettura invitati sono Barozzi-Veiga, Rossi Prodi Associati, Edoardo Milesi & Archos, Tamassociati, C+S Architects, Alberto Lancini che concorreranno insieme a liturgisti e artisti per consegnare proposte progettuali che integrano i diversi aspetti propri di un edificio di culto.

Ad indire il bando di concorso è la Diocesi di Verona, attraverso il proprio Servizio per i Beni culturali e l'edilizia di culto, con la collaborazione del responsabile del procedimento, l'architetto Mirco Marconcini, adottando le indicazioni dell'omologo servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana, la quale finanzia parte dell'opera.

«La chiesa non è solamente l'aula liturgica,



La chiesa di Nogara. Sotto, il vescovo Domenico con il parroco di Nogara don Andrea



bensì l'insieme delle relazioni che a partire dall'aula liturgica si stabiliscono con le persone» ha evidenziato il vescovo Domenico Pompili. «È uno snodo importante nella vita di una comunità. Oggi, dove i momenti di incontro sembrano affievolirsi, è ancora più importante che ci sia non solo una chiesa, ma un complesso che garantisca la possibilità di relazione e di incontro».

I progettisti avranno tem-

po sino al 16 ottobre 2024 per consegnare le loro proposte che saranno poi valutate da una commissione parrocchiale e da una giuria tecnica diocesana. Si procederà quindi alla verifica del progetto vincitore da parte degli organi preposti a livello diocesano e della Cei, che potranno richiedere eventuali piccole variazioni. Tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 si potrebbe dunque giungere a depositare il progetto al Comune di Nogara, ad indire la gara d'appalto e ad iniziare i lavori. Nei mesi precedenti potrà però già iniziare la demolizione della vecchia chiesa.

I progettisti dovranno tenere conto anche delle indicazioni fornite dalla parrocchia, che nei mesi scorsi ha promosso un ricco cammino di ascolto del

territorio, di condivisione delle prospettive e di approfondimento di tematiche liturgiche e architettoniche, con formazioni specifiche e visite ad alcune chiese di recente realizzazione. Sotto la guida dell'architetto animatore di comunità, Davide Fusari, è maturato un percorso sinodale (dal greco *synodos*, composto *syn*, che significa "insieme" e dal sostantivo *odòs*, "cammino") che ha fatto emergere, attraverso consultazioni, questionari e lavori di gruppo, una serie di desideri, aspettative e punti fermi della comunità. Non sono mancate voci critiche o "fuori dal coro", sempre ricondotte nell'alveo del confronto democratico delle idee grazie alla mediazione condotta soprattutto dal parroco don Andrea Anselmi.



Main Sponsor:



Autobovalone
Borini s.r.l.



BCC BANCA VERONESE
GRUPPO BCC ICCREA



“Dai che Sbalonemo”

**TORNEO NOTTURNO
DI CALCIO A 7**

BIONDE di Salizzole

Luglio 2024

torneo_dalchesbalonemo



**19^a
Edizione**

**DATE: 10 - 12 - 15
17 - 19 - 22
24 - 26 / 07**

**PRIMA PARTITA
ore 20.30
SECONDA PARTITA
ore 21.30**

IN GIRO PER MOSTRE: VISIONI/CONNESSIONI/RECENSIONI

Gallerie di bellezza per Veronetta

La riqualificazione urbana del quartiere passa anche attraverso luoghi dedicati alle arti

La riqualificazione urbana del quartiere di Veronetta passa anche attraverso luoghi culturali salvati dall'abbandono e dedicati alle arti visive. Sono molte le iniziative realizzate in questi mesi e, tra tutte, dedichiamo un approfondimento a due recenti allestimenti presentati in gallerie private di via San Vitale. Si tratta del percorso fotografico "Mold is beautiful" e dell'itinerario di scultura e videoarte "Per Speculum. Intelligence and its Double". Il progetto "Mold is beautiful" è proposto dall'associazione senza scopo di lucro Grenze-Arsenali Fotografici nella sede de "Il Meccanico", una vecchia officina di biciclette riconvertita in vetrina espositiva con arredi, attrezzature e neon industriali della precedente attività. Sulle tematiche legate alla ricerca e alla sperimentazione della contemporaneità, sviluppate attraverso linguaggi fotografici, l'associazione crea ogni anno a settembre (con la direzione di Simone Azzoni e Francesca Marra) il "Festival Grenze", un'interessante occasione collettiva di confronto per vedere, guardare e osservare. La mostra attuale, curata dalla storica della fotografia Luce Lebart, si pone l'obiettivo di indagare la capacità della foto-

grafia di emozionare le persone. Gli scatti appesi alle pareti, vitalizzati dal buio e dalle muffle, dimenticati da cento anni in una scatola di legno, mostrano "meraviglie dell'oblio e successo del disinteresse". La curatrice Lebart si chiede "chi ha creato queste immagini sconvolte dal tempo, dall'aria, dall'acqua e dalle manipolazioni? L'autore è il fotografo la cui traccia e il cui nome sono andati perduti oppure sono i microrganismi che hanno trasformato le immagini in una nuova straordinaria estetica?". La creatività casuale delle visioni esposte nasce dall'incontro tra la tecnica fotografica analogica e la forza della vita capace di generare forme inedite e alterare le percezioni originarie in rappresentazioni distorte. Ne escono qualità estetiche decisamente indipendenti dalla volontà artistica del fotografo che, in qualche modo, reiventano un diverso "ecosistema in cui coesistono esseri viventi e artificiali", svela ancora Luce Lebart.

Anche l'esposizione collettiva "Per Speculum. Intelligence and its Double", nel vicino e riqualificato "Spazio Vitale" (un ex magazzino tessile convertito in studentato e successivamente abbandonato), con modalità com-

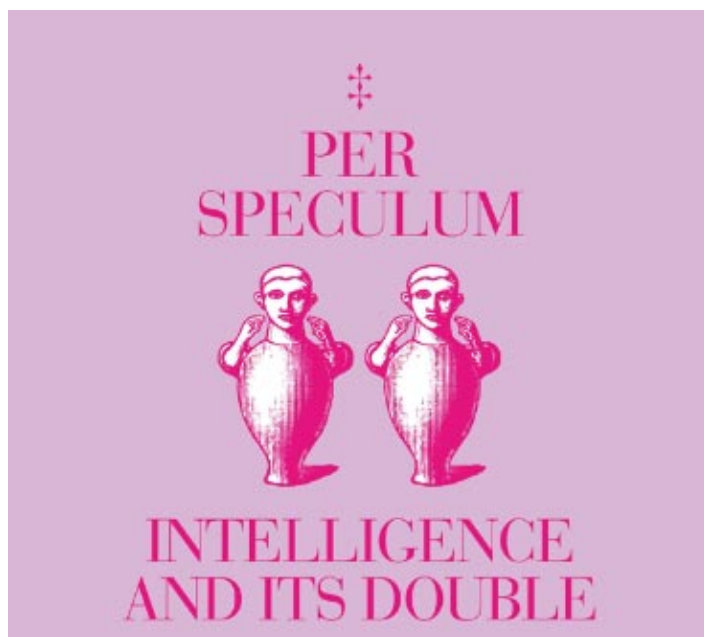


Immagine utilizzata per promuovere la mostra "Per Speculum. Intelligence and its Double" proposta nel riqualificato "Spazio Vitale" del quartiere di Veronetta

pletamente diverse, mette al centro il rapporto tra tecnologia e vita indagando gli scenari, spesso inquietanti, sollevati dall'intelligenza artificiale e dai relativi linguaggi ipercontemporanei. Il progetto, nato da un'idea di Davide Bonamini e Davide Giarolo, immagina narrazioni di vario genere, dalle arti visive, agli incontri aperti alla cittadinanza, passando per itinerari formativi indirizzati a ogni fascia d'età. Attraverso una selezione di opere italiane e internazionali, l'allestimento "Per Speculum" guarda all'intelligenza (e al suo doppio) opponendo alle tante previsioni apocalittiche un approfondimento che la concepisce "come specchio dell'umanità e riflessione sul-

la propria identità, sui propri limiti, sul proprio destino". L'esperienza raffigura, attraverso video, sculture e software interattivi, emotività e ansie di più intelligenze artificiali diventate coscienti di una insolita condizione quasi umana. Le ipotesi messe in scena delineano possibili strade di co-evoluzione tra umano e tecnologico nelle quali le intelligenze "creano scorci di visione su altri mondo possibili" nei quali interrogare il presente e ideare strategie future. Le due mostre orientano i nostri sguardi verso immagini, antiche e moderne, da considerare "documenti, opere, testimonianze e archivi con molte vite e molti tempi".

Chiara Antonioli

DAL 5 LUGLIO BEN 9 REPLICHE E GRANDI DEBUTTI

Carmen porta in scena 500 persone

Il kolossal sarà aperto dalla Banda Musicale della Guardia di Finanza con gli atleti

Carmen è 'kolossal' all'Arena di Verona, nell'allestimento firmato da Franco Zeffirelli. Dal 5 luglio, sul palcoscenico areniano prende vita una Siviglia da set cinematografico, più vera del vero e curata in ogni dettaglio, con centinaia tra solisti, artisti del Coro, voci bianche, figuranti e mimi di ogni età, nonché il Ballo dell'Arena, a cui si aggiunge la danza autenticamente spagnola della Compañía Gades sulle coreografie originali di El Camborio e nei costumi fedeli ai disegni di Anna Anni. L'allestimento, che segnò il debutto di Zeffirelli in Anfitreato, è stato ricostruito fedelmente da Fondazione Arena nel 2022, integrando le migliorie apportate nel tempo dallo stesso regista con scene inizialmente solo disegnate e realizzate per la prima volta.

Per le prime due recite, protagonista del capolavoro di Bizet è Aigul Akhmetshina, mezzosoprano di 27 anni che debutta in Arena dopo aver impersonato Carmen nei maggiori teatri del mondo, da New York a Londra. Alla rivista "Musica" ha dichiarato: «Carmen non è un'opera che puoi provare e andare in scena. Devi vivere il personaggio da dentro. Ho già fatto diverse pro-



Aigul Akhmetshina con Francesco Meli, Erwin Schrott e Kristina Mkhitarian per la prima di Carmen

duzioni e ogni volta trovo aspetti nuovi. Finora non mi è mai capitato di vivere l'esperienza di un allestimento tradizionale come quello di Zeffirelli all'Arena, una produzione davvero piena di bellezza. Mi affiderò allo spazio dell'Arena e alla sua storia. Davvero non vedo l'ora!» La sua gitana, nata libera, seduce il soldato Josè, interpretato dal tenore Francesco Meli, ma fa un altro fatale incontro col toreador Escamillo, ruolo in cui torna a Verona il basso-baritono Erwin Schrott. Josè ha però una fidanzata, suo legame con la lontana terra natia, Micaela, affidata a Kristina Mkhitarian, apprezzato soprano al debutto areniano. Completano il cast Jan Antem e Vincent Ordonneau (i contrabban-

dieri Dancairo e Remendado), Daniela Cappiello e Alessia Nadin (Frasquita e Mercedes, amiche di Carmen), Gabriele Sagona e Fabio Previati (Zuniga e Morales). Oltre al Coro di Fondazione Arena preparato da Roberto Gabbiani, nella piazza sivigliana cantano anche i monelli, interpretati dalle giovanissime voci bianche di A.Li.Ve. istruite da Paolo Facincani. Fa il suo esordio anche il giovane direttore Leonardo Sini, alla guida dell'Orchestra della Fondazione per tutte le recite di luglio e agosto. Sini, di origine sassarese, ha compiuto gli studi in patria e si è perfezionato a Londra, vincendo premi come il prestigioso Solti di Budapest e inaugurando brillanti collaborazioni in Italia e in Europa. Una

doppia sorpresa attende il pubblico del 5 luglio. Alle ore 20.50, con la marcia d'ordinanza, sul palcoscenico dell'Arena farà il suo ingresso la Banda della Guardia di Finanza, 60 musicisti diretti dal Colonnello Leonardo Laserra Ingrosso. Un evento nell'evento per celebrare i 250 anni delle Fiamme Gialle. A suonare l'immane gong che annuncia l'inizio dello spettacolo saranno gli atleti azzurri Giacomo Bertagnolli, Simone Dero-medis, Alex Vinatzer e Nicol Delago, assieme ai campioni Antonio Rossi e Roberto Di Donna.

Dopo la prima di venerdì 5 luglio alle 21.15, Carmen replica il 13, 20, 25 luglio (sempre alle 21.15); il 3, 8, 17, 23 agosto e il 7 settembre (alle 21).

RUMORS FESTIVAL AL TEATRO ROMANO SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

Un viaggio in Africa oltre i confini

Il 6 luglio la musica di Fatoumata Diawara

Rumors Festival sempre più internazionale, regalando un incontro che va oltre i confini italiani e la nostra cultura europea. Fatoumata Diawara, il 6 luglio al Teatro Romano, sarà la seconda ospite della rassegna musicale e ci farà fare un viaggio in Africa, per conoscere le sue radici mandinka con influenze afrobeat, jazz, pop, elettroniche e hip hop. Un'artista tra le voci più intense nel panorama internazionale della world music, che continua a reinventare la musica africana tradizionale. Cantautrice, chitarrista e attrice originaria del Mali, con

due nomination ai Grammy, Fatoumata Diawara presenterà al Teatro Romano anche il suo nuovo attesissimo album "London Ko", uscito lo scorso 12 maggio. Nel nuovo album, l'artista africana unisce le forze con Damon Albarn (Gorillaz, Blur), che co-produce alcuni brani dell'album e si esibisce con lei nel primo singolo di lancio dell'album, "Nsera", uscito con il plauso della critica di Pitchfork, Stereogum, okayafrica, WNYC, il podcast Object of Sound e altri ancora. Spiega Fatoumata Diawara: «Per me "London Ko"



Fatoumata Diawara, il 6 luglio a Teatro Romano

significa aprire la mente. Rappresenta anche il legame di Damon Albarn con la musica maliana». Il titolo, un neologismo coniato dalla stessa cantante, si riferisce a un continente immaginario che unisce l'Africa e l'Europa. Pur mantenendo le tradizioni, la musica di Fatoumata Diawara offre una

visione profetica di ciò che l'Africa può fare. L'artista inventa uno spazio e un tempo alternativi in cui è possibile diventare padroni del proprio destino. Posizionando se stessa come protagonista di un mondo futuro, l'artista entra di diritto nel novero delle grandi voci dell'afrofuturismo.

L'INTENSO PROGRAMMA DI PIANO FESTIVAL IN SALA MAFFEIANA

Sulle note di Liszt mesi di bellezza

Comincia sulle note di Franz Liszt l'intenso programma del mese di luglio della dodicesima edizione del Verona Piano Festival, cartellone di concerti nei luoghi della cultura di Verona e provincia promosso dall'Associazione Musicale Liszt 2011.

Il cartellone - che per l'estate 2024 è più che raddoppiato - prevede 14 in tutto appuntamenti: quattro mesi di bellezza, fino al 6 ottobre, con un unico filo conduttore: la

musica da camera e i suoi protagonisti.

Stasera, martedì 2 luglio, nella splendida cornice della Sala Maffeiana, sarà protagonista uno dei maggiori specialisti al mondo del pianismo lisztiano, il pianista australiano Leslie Howard, che regalerà al pubblico veronese tre brani tra i meno conosciuti ed eseguiti del compositore magiaro: Der Todesengel, i Quatre Valses oubliées e la Petite Valse. Non potevano poi mancare quattro



La Sala Maffeiana

delle diciannove Rhapsodies hongroises che tanto clamore riscuotono da sempre presso il pubblico. Oltre a questo florilegio lisztiano, Howard proporrà anche tre pagine appartenenti al pianismo

russo, i sette segmenti che compongono la Petite Suite e lo Scherzo di Aleksandr Borodin e il Thème et Variations di Aleksandr Glazunov, sempre all'insegna del virtuosismo più acceso.

CALCIO. LA FORZA ECONOMICA DEL PRESIDENTE SETTI

Il mercato del Verona parte col botto

Hellas ha ceduto l'olandese Noslin alla Lazio. In cassa sono arrivati 15 milioni di euro

Il mercato del Verona parte con il botto. In uscita, però.

L'Hellas ha infatti ceduto l'olandese Tijjani Noslin alla Lazio. Nelle casse gialloblù sono arrivati 15 milioni di euro e altri due sono quelli di bonus legati a vari obiettivi che si potranno concretizzare durante il prossimo campionato. Come dire, nulla di nuovo sotto il sole. Noslin rappresenta alla perfezione il concetto di plusvalenza del quale, con assoluta onestà e gli va riconosciuta, ha parlato anche il presidente Maurizio Setti nella conferenza stampa di fine stagione.

Noslin era giunto a gennaio, grande intuizione del direttore sportivo Sean Sogliano e aveva subito conquistato la fiducia del tecnico Marco Baroni che ora lo ha voluto con sé nell'avventura capitolina.

Noslin al Verona non era, tra l'altro, costato nulla avendo la società gialloblù un credito da vantare nei confronti della squadra olandese da cui proveniva Noslin. Soldi che danno fiato ad un Verona che, oramai lo si è capito, è sempre con la calcolatrice in mano. Per sommi capi, ovviamente, è difficile ipotizzare il contrario. Una squadra di serie A costa circa un'ottantina di



Tijjani Noslin è stato ceduto alla Lazio per 15 milioni di euro

milioni, il Verona ne prende poco più di trenta con i diritti televisivi, il resto deve arrivare da sponsorizzazioni, marketing, vendita biglietti.

La forza economica del presidente Setti non può competere con altre proprietà che ha in questo momento il calcio italiano, logico che le plusvalenze, comprare a poco e vendere a molto, siano indispensabili per dare fiato vitale al Verona. Così come un tetto agli stipendi.

La cessione di Noslin, a cui seguiranno probabilmente quelle di Cabal, sempre la Lazio sul colombiano e di Suslov, interessa al Genoa, vanno nella direzione di sanare le casse della società ma di dare sostanza ai movimenti di mercato del

diesse Sogliano. Questa è la strada e da qui non ci si muove. Certo, i tifosi non sono al settimo cielo, non vedono una società in grado di fare programmi a lunga scadenza né, soprattutto, capace di lottare per un obiettivo che non sia la salvezza.

Ma è l'attuale realtà del Verona e tra le righe, senza proclami ed enfasi, il patron dell'Hellas lo ha fatto capire chiaramente. Verona che, altra notizia importante, è alla ricerca di uno sponsor per il prossimo anno.

La collaborazione con la Sinergy Group dell'attuale presidente del Mantova Filippo Piccoli, è terminata e l'Hellas è alla ricerca di un nome da esibire sulle proprie maglie per la prossima stagione.

Un'altra annata di pura sofferenza. Le tre neopromosse hanno ambizioni e denari, Como, Parma e Venezia, delle altre in lotta per evitare la caduta restano, sulla carta, Lecce, Empoli, Cagliari e Udinese.

Bisogna farsi trovare pronti, consci che servirà dare il massimo sin dall'avvio di stagione. La palla passa ora a Sogliano. Servono altre intuizioni lungimiranti, altri colpi alla Noslin.

Serve che tutte le componenti, compresa la tifoseria, sappiano bene che la prossima serie A sarà irta di difficoltà. Ma nella lotta il Verona si è sempre esaltato. Dovrà essere ancora così.

Mauro Baroncini

MOTORI. LE REAZIONI A CANTENA NELLA MOTO GP

MM93, l'arrivo in Ducati fa rumore

Lo spagnolo Marquez nel Team Factory, mentre Martin e Bezzecchi finiscono in Aprilia

MM93 colpisce ancora. L'annuncio, di circa un mese fa, del passaggio dello spagnolo al Team Factory di Ducati, ha lasciato basiti gli appassionati, provocando una sorta di reazione a catena fra i destini incrociati degli alti rider del circuito della MotoGP. Martin e Bezzecchi sono finiti in Aprilia; Bastianini e Viñales in GasGas, subalterni dell'"erede" al titolo Pedro Acosta. Questi fatti, al di là della pura cronaca, meritano di essere analizzati con un po' più di attenzione per la situazione che verrà a delinearsi nei prossimi mesi e per le implicazioni sottili legate a questa scelta, forse, inaspettata.

Lato Ducati: la motivazione ufficiale rilasciata da Dall'Igna è la volontà della casa bolognese di puntare su uno dei piloti migliori del paddock che ha dimostrato, in appena poche gare, di saper dominare un mezzo per lui tutto nuovo, dopo anni di permanenza in Honda. Impossibile contraddire questa affermazione. Soprattutto, se pensiamo che con la stessa moto (quella del 2023) il fratello Alex, Di Giannantonio e Bezzecchi stanno un poco arrancando e che con la versione di quest'anno Franco Morbidelli sta facendo pure peggio. Marc è pur



Il passaggio di Marc Marquez in Ducati ha fatto rumore

sempre un otto volte campione del mondo e il suo talento non si discute. Eppure... La sensazione è che, dietro a questa verità si celi anche una strategica operazione di marketing e un gioco di sponsorizzazioni pesanti. Marquez è da sempre legato a Repsol. Il marchio, ormai da trent'anni sponsor di Honda, si separerà dalla casa di Minato proprio nel 2025. Certo, non è un sillogismo perfetto, ma la sintesi appare chiara. La cosa, onestamente, lascia anche agli italiani un po' di amaro in bocca. Le alternative nostrane erano tantissime e tutte valide. La stessa conferma di Enea sarebbe stata più che appropriata. Anche perché se Ducati

avesse veramente voluto fare le cose per bene, avendo già in casa il centauro più forte, Bagnaia, il Campione del Mondo e sulla carta l'uomo da battere, avrebbe in tutti modi provato ad accaparrarsi proprio Acosta che, per come guida e per le sensazioni che trasmette, in prospettiva è il vero e proprio successore del Cabroncito, all'interno della linea dei Fenomeni: Valentino, Marc, Pedro. Lato Marquez: Straordinaria e tremenda la sua scalata al potere e lo sbaragliamento di tutte le carte dal suo arrivo a Borgo Panigale. Dal suo punto di vista è giusto puntare al massimo. Come pilota è straordinario e dopo qualche anno di difficoltà, si è

rimesso in carreggiata come solo i migliori sanno fare e come peraltro ha fatto Rossi in Yamaha nel 2013. Restare in una squadra satellite per lui significa chiaramente essere scesi in Serie B e sarebbe significato uscire dai radar nel giro di poco tempo. Ha voglia di rivalsa, desiderio di superare The Doctor e ora ha anche tutto per farlo. Da patrioti, speriamo ovviamente che questo non succeda, ma con la moto migliore e quel fuoco inestinguibile che si porta dentro, saranno scintille vere.

«Dopo il semaforo, scatenate l'inferno». (Guido Meda)

Matteo Quaglia

GIOVEDÌ 4 LUGLIO INCONTRO DEI PRESIDENTI DEI CONSORZI A BATTAGLIA TERME

Alluvioni e criticità del territorio

Se ne parlerà all'assemblea di Confagricoltura. Allagati 12 mila ettari di campagne

Piogge torrenziali, tempeste, grandine, campi allagati. Sono questi i temi sui quali Confagricoltura Padova chiama a raccolta i presidenti dei quattro consorzi di bonifica che interessano il territorio padovano, per un confronto sulle azioni necessarie per far fronte agli eventi catastrofici che si ripetono con crescente frequenza. L'alluvione tra Piemonte e Val D'Aosta, con esondazioni di corsi d'acqua e interi paesi isolati, è la conferma dei cambiamenti climatici in atto, che impongono scelte decise sull'adeguamento delle infrastrutture idrauliche, la gestione dei fiumi e dei canali.

Se ne parlerà giovedì 4 luglio a Battaglia Terme, a Villa Selvatico, in occasione dell'assemblea generale di Confagricoltura Padova. Alle 16 ci sarà la lettura e l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, con la relazione del presidente Michele Barbetta sull'attività dell'associazione. Seguirà alle 18 la tavola rotonda su "Siccità e alluvioni: le criticità del territorio, le difficoltà degli agricoltori, le possibili soluzioni". Interverranno i consiglieri regionali Vanessa Camani, Giuseppe Pan, Enoch Soranzo ed Elisa Venturini, oltre ad Andrea Crestani, direttore di Anbi Vene-



L'esondazione del torrente Muson. Sotto, dei campi di seminativi allagati



to, l'associazione regionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e i presidenti dei quattro consorzi di bonifica che interessano il territorio provinciale: Michele Zanato per l'Adige Euganeo; Paolo Ferrareso per il Bacchiglione; Enzo Sonza per il Brenta; e Francesco Cazzaro per l'Acque Risorgive.

"Le immagini drammatiche che abbiamo visto in Piemonte e Val d'Aosta dicono che siamo di fronte a eventi estremi, che scaricano in poche ore quan-

tità enormi di acqua che la rete idraulica non è in grado di far defluire – sottolinea Michele Barbetta -. La politica e i consorzi di bonifica devono farsi carico di decisioni urgenti e cruciali per alzare il livello di difesa su un territorio sempre più vulnerabile. Sappiamo che tutta la Bassa padovana è legata a doppio filo con il fiume Fratta Gorzone, sul quale da 80 anni non vengono fatti lavori di pulizia ed escavazione del fondo. Le cause degli allagamenti degli ultimi quindici anni

vanno ricercate negli alti livelli idrometrici raggiunti dal corso d'acqua, ricettore principale delle acque di bonifica e adesso, con i cambiamenti climatici, il quadro è ancora più preoccupante. Bisogna procedere subito con le opere necessarie a difendere le nostre campagne".

I nubifragi di fine maggio hanno allagato 12.000 ettari di campagne nella pianura padovana, con danni particolarmente gravi nei territori di Este e Montagnana. "Per quasi tutti gli agricoltori sono raddoppiati i costi, dovuti alla risemina del mais e della soia – riferisce Barbetta -. Le rese e la qualità risentiranno pesantemente della piovosità estrema, come stiamo constatando dalla trebbiatura dei frumenti, che è in corso in questi giorni".

I RISULTATI DEL FOCUS DI CONFINDUSTRIA VENETO EST

Industria 5.0, tra incertezze e ritardi

Nel 2024 investimenti giù per il 27,2% delle imprese. Ricorso all'autofinanziamento

Lo scenario macroeconomico in chiaroscuro e i primi mesi del 2024 caratterizzati da una produzione manifatturiera ancora in contrazione (-2,2% tendenziale nel primo trimestre, non si intravedono segnali di svolta a breve), la domanda in stand-by da diversi (troppi) mesi, in attesa dei nuovi provvedimenti per Industria 5.0, raffreddano gli investimenti delle imprese del Veneto Est. Nonostante questa prevedibile fase di rallentamento, la propensione ad investire nei prossimi sei mesi riguarda nel complesso il 72,8% delle imprese di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo (in discesa dal 79,4% dello stesso periodo 2023). Ma il dato di fondo è la stabilità (57,8%); quasi tre imprese su dieci (27,2%), con un'incidenza maggiore tra le piccole (30,1%), intendono ridurre gli investimenti, rispetto ai livelli dell'anno precedente; il 15% invece li aumenterà.

Sul piano quantitativo, nel corso del 2024 il 40,8% degli imprenditori prevede di investire tra l'1 e il 2% del fatturato; circa tre su dieci (28,9%) una quota compresa tra il 3-5%; il 16% (dal 25% nel 2023) oltre il 5% dei ricavi (il 4,6% oltre il 10). Innovazione e capitale umano rappresentano i driver per



Alberto Zanatta e Federico Zoppas

gli investimenti: tra quanti prevedono di investire, quasi otto imprenditori su dieci (78,4%) lo faranno nella formazione per aggiornare o sviluppare nuove competenze in azienda; il 67,1% effettuerà investimenti in tecnologie e reti informatiche, il 63,9% nel welfare aziendale, il 61,0% in impianti e macchinari. Seguono, con quote superiori al 50% (erano possibili risposte multiple), gli investimenti in digitalizzazione (59,3%), capitale umano (58,9%), tutela ambientale (51,5%). I tassi ancora alti (dopo la limatura BCE dello 0,25%) e le condizioni di finanziamento restrittive, inducono le imprese a ridurre la domanda di credito bancario per gli investimenti. La quota maggioritaria (55,7%), concentrata nelle imprese medio-grandi, ha fatto maggior ricorso

all'autofinanziamento, compensando la minore leva con le scorte di liquidità, per non richiedere nuovi finanziamenti a costi più elevati. Il 12,7% ha richiesto finanziamenti bancari a medio-lungo termine; il 6,3% a breve (il 4,1% leasing; appena il 2,6% incentivi pubblici). Si mantiene, inoltre, viva la domanda di lavoro delle imprese. Al netto delle sostituzioni per pensionamento, il 54,2% prevede di fare nuove assunzioni nel corso del 2024 (71,1% tra le grandi), per dotare l'impresa delle competenze necessarie per un rinnovamento complessivo (26,4%), per sostenere la crescita della domanda (24,1%), supportare cambiamenti tecnologici, organizzativi (21,9%) o l'espansione in nuovi mercati (12,8%). Sono queste le principali evidenze dell'indagine congiunturale e del Focus

“Le imprese tra investimenti e capitale umano. Le opinioni degli imprenditori di Confindustria Veneto Est” realizzato dall'Associazione, in collaborazione con Fondazione Nord Est, tra aprile e maggio 2024 su un campione di 806 imprese manifatturiere e dei servizi delle province di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo, che ne rileva le intenzioni di investimento e assunzione nell'anno in corso.

“Nonostante uno scenario incerto e turbolento - commenta Federico Zoppas, Consigliere Delegato di Confindustria Veneto Est per l'Ufficio Studi -, caratterizzato da instabilità geopolitica e frenata di mercati cruciali come la Germania”.

“Servono scelte di politica industriale coraggiose” - dichiara Alberto Zanatta, Vicepresidente Vicario di Confindustria Veneto Est.